



Padre VILLA REMIGIO

- * **Nascita 06.12.1912 a Carvico (Bg)**
- * **Professione 01.10.1931 a Celles-sur-Belle (Francia)**
- * **Ordinazione 20.02.1937 a Loreto (An)**
- * **Morte 17.10.1989 a Redona (Bg)**
- * **Sepoltura a Carvico (Bg)**

Remigio Villa nasce il 6 dicembre 1912 a Carvico (Bg), ai confini con Sotto il Monte, patria di papa Giovanni XXIII. Entra nella Scuola apostolica di Redona per seguire il corso degli studi umanistici. Il primo ottobre 1930 è a Celles-sur-Belle nella bassa Francia, allora unica sede del noviziato per i Monfortani francesi, inglesi e italiani. Con sette condiscipoli italiani pro-

nuncia i primi voti religiosi il primo ottobre 1931 e raggiunge Roma. Inizia gli studi di filosofia e teologia presso il Collegio di Propaganda Fide. Li porta a compimento a Loreto (An). Il 20 febbraio 1937 nella Basilica della Santa Casa è consacrato sacerdote.

Nel Nyassaland, attuale Malawi, urgono forze giovani: nel dicembre dello stesso anno di ordinazione, padre Remigio con padre Giovanni Giavarini è inviato nella colonia inglese. Sono i primi due monfortani italiani che posano il piede in terra d’Africa. E incomincia una avventura missionaria che durerà per oltre cinquant’anni. Dedica un poco di tempo ad apprendere la lingua della regione; in seguito, è chiamato nel seminario di Nankunda; nel periodo della Seconda guerra mondiale tiene compagnia agli italiani nel campo di concentramento; riprende il ruolo di missionario e passa dall’una all’altra stazione missionaria sempre con ardore ed entusiasmo. Nel 1969 raggiunge Mangochi, la principale sede della nuova diocesi tutta italiana.

Nel 1974 è costretto ad abbandonare il Malawi. Dopo due anni di cure in patria riparte per l’Africa, sosta qualche tempo nel seminario di Muyinga nel Burundi. Riesce a superare ancora una volta la crisi di cuore e riparte per il Lesotho che già conosce poiché vi ha trascorso un anno, prima del forzato riposo in Italia. E nel Lesotho spende le ultime energie.

Quando parla degli africani, egli ama chiamarli “la mia gente”. Gli è particolarmente caro un breve motto: «l’Africa a Dio per Maria». La sua parola d’ordine: “Non siate avari con Dio, specie nel servizio in chiesa e con i malati». Il Vescovo di Maseru, nel 1987, gli consegna la medaglia con l’onorificenza di cavaliere in occasione del 50° di Ordinazione sacerdotale, che coincide con il 50° di vita africana: riconoscimento della totale dedizione e del coraggio con cui si è posto al servizio della Chiesa missionaria con tanta umanità e gioiosa carità.

È suo desiderio morire ed essere sepolto accanto alla cattedrale di Maseru. Ma gli annosi problemi cardiaci, un’artrosi diffusa e una forma tumorale nel luglio 1989 lo obbligano a tornare in Italia. Se il male lo tortura crudelmente, non riesce tuttavia a domare la sua innata esuberanza, manifestata dall’estrema facilità di comunicare con ogni persona che lo avvicina, in particolare con i confratelli che egli desidera rendere partecipi del suo calore missionario. Termina il suo pellegrinaggio terreno il 17 ottobre 1989. Padre Remigio scrive nel suo testamento: “Se Dio mi chiama a sé in Italia, sarei contento di riposare nel cimitero di Carvico per avere più suffragi da parte dei fedeli che mi conoscono”. Il desiderio viene esaudito.